

Si moltiplicano le iniziative di «Salviamo la tredicesima»: oggi una giornata senza shopping e il 18 sciopero dei cellulari

«Vogliamo i saldi prima di Natale»

Contro il caro-prezzi e la gelata dei consumi l'offensiva dell'Intesa: ribassi dal 10 dicembre

Laura Matteucci

MILANO Natale in saldo. In vista di feste che tutti si aspettano «glaciali» sul fronte consumi, l'Intesa dei consumatori prende l'iniziativa, e con lo slogan «Salviamo la tredicesima» lancia l'idea: i saldi devono partire subito, dal 10 dicembre e non dopo la Befana come da tradizione.

L'Intesa ha già fatto pervenire sui tavoli di tutti gli assessori al Commercio delle regioni italiane una diffida a procurare danni ai consumatori. Perché sono loro, gli assessori regionali, ad avere la possibilità di emanare da subito una delibera che autorizza i commercianti a praticare saldi sulla merce fin dal giorno 10 dicembre (chi lo volesse, s'intende).

«Questa è l'unica soluzione reale per chi voglia davvero vendere durante un Natale che sarà glaciale, altro che freddo per i consumi», spiega Carlo Rienzi del Codacons, una delle associazioni dell'Intesa.

Respinta al mittente, invece, la proposta del presidente di Confcommercio, Sergio Billè, che qualche giorno fa si era appellato ai commercianti perché in prossimità del Natale diminuissero i prezzi: una proposta «inutile e generica», la definisce l'Intesa, che serve solo «a spingere il governo a fare un ulteriore regalo ai commercianti di 4 miliardi di euro con la revisione degli studi di settore che hanno sostituito lo scontro fiscale». L'unico accordo da fare con i dettaglianti è «un patto per una riduzione immediata dei prezzi del 20%, da domani fino a Natale». «Altrimenti significa che vogliono spremere come limoni, come fanno da 3 anni».

Ma le iniziative di «Salviamo la tredicesima» si moltiplicano. Per protesta-



La vetrina di un negozio di abbigliamento con la merce in saldo nell'inverno scorso. Bucco/Ansa

re contro la corsa dei prezzi, l'Intesa ha deciso uno «sciopero» dei telefoni cellulari per il 18 dicembre. «Quel giorno gli utenti di tutta Europa saranno invitati a non utilizzare i cellulari - spiegano all'Intesa - in segno di protesta contro le esose tariffe praticate dai gestori telefonici e i troppi soprusi delle compagnie della telefonia». Nei prossimi giorni, l'Intesa diffonderà le adesioni e le modalità di partecipazione allo sciopero, promosso in collaborazione con altre associazioni di consumatori europee.

E oggi sarà invece la giornata «Watching - no shopping day»: guardare, annotare i prezzi e non comprare. Sotto

l'albero si metterà un buono (scaricabili dai siti di Codacons, Adusbef, Federconsumatori e Adoc) per il regalo di Natale che verrà consegnato dopo le feste «quando lo stesso oggetto costerà il 50%-60% in meno di oggi», sottolinea Elio Lannutti, presidente di Adusbef.

Tra le iniziative, anche la proposta a tutti i commercianti di applicare uno sconto del 20%, da subito, ai clienti che mostreranno la tessera di adesione a una associazione dell'Intesa consumatori.

Ai dettaglianti che vorranno aderire, la vetrofania applicabile sulla vetrina

può essere scaricata dai siti delle associazioni.

Un dato è certo: tutte le indagini e le ricerche di esperti segnalano una flessione nelle intenzioni degli italiani di fare acquisti natalizi. L'Intesa parla di un crollo vero e proprio, pari al 62%, nelle intenzioni di spesa dei consumatori per l'intero periodo: settori più penalizzati saranno quelli dei regali (-36%), e dei viaggi (-29%).

Anche perché il caro-vita si porterà via, per la maggior parte, le tredicesime, già volatilizate o già comunque impegnate per spese rimaste in sospeso, debiti, acquisti utili alla casa e alla famiglia

rimandati nel corso dell'anno. Insomma, saranno pochi gli italiani (tra quelli che la prendono, circa 31 milioni di persone, tra lavoratori e pensionati) che potranno spendere la tredicesima in acquisti opzionali, che si tratti di regali, viaggi, spese alimentari aggiuntive.

Anche la Cia-Confederazione italiana agricoltori, insieme alla Coldiretti, scende in campo contro i rincari ingiustificati e le speculazioni sugli alimentari. E ricorda che il doppio prezzo (quello all'origine e quello al consumo) da applicare sui cartellini di vendita rappresenta il deterrente per contrastare questi fenomeni.

FIOM-CGIL

La cassa di resistenza a quota 250mila euro

La «cassa di resistenza metalmeccanica», istituita nell'aprile 2003 dalla Fiom-Cgil per sostenere le iniziative di protesta dei lavoratori nelle aziende, ha raccolto nel suo primo anno di attività 250 mila euro. La maggior parte dei versamenti sono stati fatti dai lavoratori metalmeccanici, che hanno aderito all'invito della Fiom di devolvere volontariamente alla cassa una somma pari a quattro ore di retribuzione (circa 40 euro).

VEICOLI COMMERCIALI

A novembre vendite in crescita del 5,1%

È proseguito anche nel mese di novembre il positivo andamento del mercato dei veicoli commerciali fino a 3,5 tonnellate di portata grazie anche alla crescita delle marche nazionali che hanno fatto registrare il miglior risultato dall'inizio dell'anno, superando il record di ottobre. Nello scorso mese infatti le consegne sono ammontate a 20.933 unità, pari ad un incremento del 5,1% nei confronti dello stesso mese del 2003.

SISTEMI ELETTRICI

Senza stipendio occupano la fabbrica

I trenta lavoratori della Sistemi elettrici di Catania hanno occupato l'azienda per protestare contro il mancato pagamento degli stipendi. L'azienda - denunciano i sindacati - «non ha risposto all'invito della task force comunale che aveva promosso un incontro per valutare la possibilità di un piano industriale alternativo e verificare tutte le strategie per tutelare occupazione e mantenimento del sito produttivo».

Scandalo a Venezia: il Gazzettino a Caltagirone

Il costruttore romano sta per rilevare il 54% del quotidiano. Isolati i Benetton. Protesta la Lega

Michele Sartori

VENEZIA Un romano padrone del "Gazzettino", il più veneto dei quotidiani veneti? Pare proprio che finirà così, la prossima primavera. Per ora ci sarebbe un patto formale tra Francesco Gaetano Caltagirone, imprenditore edile e proprietario di "Messaggero", "Mattino di Napoli", "Leggo", e quattro degli imprenditori veneti azionisti dello storico "quotidiano del Nordest": Giuseppe Stefanel, Arturo Bastianello, Fernando Caovilla e Paolo Sinigaglia. I quattro, tutti assieme, detengono il 54% abbondante delle azioni: avrebbero pattuito di cederle a 23,5 euro l'una, per un totale di oltre 126 milioni di euro.

S'indigna la Lega Nord: «E' la dimostrazione del totale nanismo politico della Regione», dice il capogruppo veneto Flavio Manzato, «si è persa l'ennesima occasione di far restare veneto un patrimonio veneto. Doveva intervenire la politica, e stimolare la formazione di una cordata imprenditoriale locale». Manzato lo aveva proposto anche un anno fa, all'epoca di un primo assalto - poi respinto - di Caltagirone. Il problema è che la cordata locale c'era già: e già deteneva il quotidiano, ed ora lo sta cedendo.

Altre reazioni politiche non si registrano. Nemmeno conferme, smentite o precisazioni da parte dei due gruppi interessati. Caltagirone da un lato appare, editorialmente, in ottima salute e pieno di liquidità. Dall'altro c'è l'intricato nodo degli assetti proprietari del "Gazzettino". Una volta, il giornale era della Dc. Dopo un burrascoso periodo all'epoca della P2 e di Roberto Calvi, il "Gazzettino" era stato rilevato nel 1983 da un pool di imprenditori locali guidati dal calzaturiero Luigi Rossi. Tre anni fa, anche in seguito a dissesti finanziari, Rossi ed altri si son fatti da parte. Si è formata progressivamente una maggioranza rappresentata dagli attuali consiglieri d'amministrazione: Stefanel, Caovilla, Sinigaglia, più Ivano Beggio (che ha appena dovuto cedere Aprilia alla Piaggio) e Gilberto Benetton.

Adesso questa maggioranza è spaccata. Stefanel, Caovilla (calzatur-



Francesco Gaetano Caltagirone

altri affari), ma si è ritirato quando il prezzo, rilancio dopo rilancio, si è fatto esorbitante. C'è ancora un ostacolo, adesso. Lo statuto del "Gazzettino" prevede che ogni azionista abbia, in caso di vendita di quote, il diritto di prelazione - quindi, in teoria, Benetton potrebbe rifarsi sotto. Ma i quattro venditori avrebbero trovato il modo per superare lo scoglio, alla scadenza - in primavera appunto - dell'originario patto di sindacato tra gli azionisti.

I giornalisti del "Gazzettino" non sono particolarmente agitati. Anzi. «Il problema nostro è averlo, un editore. Che arrivi da dove arrivi», sintetizza Maurizio Pagliarunga, responsabile del Cdr e presidente dell'Ordine dei giornalisti del Veneto: «Da tre anni viviamo di improvvisazioni, piani editoriali promessi e mai arrivati, conflittualità coi giornalisti, perdita di copie vendute. Lavoriamo in un profondo disagio professionale ed umano: tant'è che l'ultimo sciopero, una settimana fa, è stato approvato da 110 giornalisti su 110 presenti». Al "Gazzettino", da parecchio tempo, si sciopera spesso, contro linea ed atteggiamenti del direttore Luigi Baciali e dell'amministratore delegato Italo Prario (arrivato dalla vecchia "Unità", assieme al capo del personale Valerio di Cesare). Le vendite in edicola sono calate, attorno a 100.000 copie, dalle oltre 130.000 di qualche anno fa; il bilancio, comunque, è ancora in attivo.

Insomma: vada anche per il "romano", se arriverà: che almeno sa fare l'editore. Poi si vedrà il direttore. E questo aspettano redazione e Sante Rossetto, storico giornalista che ha appena pubblicato "Il Gazzettino e la società veneta", excursus sui 117 anni di vita del quotidiano, fondato nel 1887 - nove anni dopo il "Messaggero", cinque prima del "Mattino di Napoli" - dal cadorino Giampietro Talamini, col sottotitolo "Giornale della democrazia veneta".

Dice, Rossetto: "Il Gazzettino non può che essere veneto e guidato da un veneto. In più di un secolo, i pochi direttori chiamati da fuori sono stati come corpi estranei. L'ultimo grande è stato Giorgio Lago. E con i due che l'hanno seguito, si vede a cosa si è ridotto il giornale"

La Bbc taglia 2.900 posti

MILANO La Bbc ha annunciato il taglio di 2.900 posti, oltre il 10% della forza lavoro (27.634 persone) all'interno di un piano di riforma radicale per l'ammodernamento della società e dei suoi programmi. Il direttore generale della Bbc, Mark Thompson, ha detto che la riduzione d'organico porterà a economie per 320 milioni di sterline (circa 460 milioni di euro). Circa 2.500 tagli saranno effettuati nelle aree risorse umane, marketing, formazione, servizi legali e di non produzione di programmi.

Sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica

con il Patronato Regione Lombardia

TEATRO ALLA SCALA

Concerto Straordinario in occasione della riapertura del Teatro alla Scala

Orchestre National de France

Orchestre National de France

Kurt Masur

Direttore

Jean Sibelius
Concerto in re min. op. 47
per violino e orchestra

Sergey Kachatrian
Solista

Dmitrij Šostakovič
Sinfonia n. 5 in re min.
op. 47



Teatro alla Scala
Sabato 11 dicembre 2004, ore 20

a favore di

L'AMICO CHARLY
53114/ANPE ALL'1.12.1992

grazie al prezioso sostegno di

ROLEX



Costo dei biglietti da € 20 a € 500
Acquisto con carta di credito
e possibilità di consegna a domicilio.

Per informazioni e prenotazioni
ARAGORN INIZIATIVE
Comunicazione, eventi e fund raising per il nonprofit
Tel. 02 465.467.467
biglietteria@aragorn.it - www.aragorn.it